Anno XLII - N. 178
Sabato 30 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4. a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Comitato Elettorale Economico

Lettera aperta al Sig. Geom. Silvio Rossi,

Ella rivolge a me nella «Patria» di martedì delle parole molto cortesi ed io, che non ho nè anche il piacere di conoscerla, la ringrazio: e le dico subito che io non posso, per varie ragioni anche all'infuori della modestia, compresa quella ch'io sono troppo spesso assente da Udine, capeggiare alcun movimento elettorale.

Assente invero materialmente, poichè credo di non essere mai stato presente in ispirito, per il pubblico bene, come ora. Caporetto ci ha insegnato tante cose, e, prima di tutto, un più intensificato amore della nostra Patria, tanto più grande quanto maggiore n'è stato lo strazio, quanto più la vediamo dimenticata e trascurata da chi proprio dovrebbe provvedere alla sua ricostituzione.

Girando ramighi il mondo, durante l'esodo, abbiamo poi veduto tante cose e conosciuti tanti uomini: e come ci sono cadute le lenti d'ingrandimento attraverso le quali noi guardavamo prima dai nostri modesti paesi, abbiamo dovuto convincerci che noi friulani siamo della gran brava gente e che quei nostri peculiari caratteri di semplicità, d'equilibrio, di modestia (quali sono così ben delineati nel bellissimo studio «La letteratura ladina» del chiaro prof. Bindo Chiurlo) sono doti austere e sane di un popolo destinato a vincere.

Noi tutti dunque dobbiamo lottare per il risorgere della nostra regione, ed in questo particolar momento per contribuire a risollevare la nostra Patria dandole dei reggitori seri, capaci, lungimiranti pratici.

La lotta elettorale si può dire che sia già aperta: i partiti più in vista, in forma palese o nascosta, stanno già manovrando e prendendo posizione.

Ma coloro ai quali io ho già rivolto il mio stimolo: gli uomini d'azione, che sono rimasti finora in disparte, chiusi nell'ambito del loro giornaliero lavoro nelle industrie, nei campi, nei commerci, costoro non sanno decidersi: e quando lo faranno, sarà forse troppo tardi.

E' urgente quest'*organizzazione economica*, che dovrebb'essere al di sopra dei partiti politici, al di sopra d'ogni competizione: ed a capo deve mettersi una persona autorevole, competente, di ferrea volontà.

Dobbiamo far dei nomi?

Facciamolo, perchè tanto bisogna cominciare senza preconcetti, senza prevenzioni.

Il Gr. Uff. Luigi Spezzotti, capo della nostra Provincia, uomo d'altissime doti morali che ha dato prove così luminose per il bene pubblico, vecchio (per modo di dire) industriale e commerciante, uomo schiettamente friulano, di larghe vedute e di senso pratico, perchè non potrebbe presiedere questo movimento importantissimo, riuscendo a scuotere colla sua autorità anche gli astensionisti per comodo, gli apatici?

Ho fatto un nome e potrei avere sbagliato. Non importa. Basta rompere il ghiaccio e muoverci, prima d'esser travolti dall'altrui prepotenza.

Si scuota la pubblica opinione: e la stampa, che tante benemerenze ha conquistato in questi ultimi anni, si metta all'opera, superiore ad ogni pressione, intenta soltanto al bene della Patria.

Noi faremo quel che potremo, da umili gregari.

ing. c. fachini.

L'on. ROMOLO MURRI
e le elezioni politiche nel Friuli

Quasi a dimostrare che «la lotta elettorale si può dire già aperta», come scrive l'ing. Fachini; l'on. Romolo Murri pubblica nel *Resto del Carlino* un articolo intitolato: *Il Friuli dopo la guerra. - Le rovine e le ricostruzioni.* In complesso, non dice nulla di nuovo. Pure vi è nell'articolo uno stelloncino — *Le prossime elezioni* — che merita riportato. Non possiamo garantire che l'on. Murri dica cose realmente esistenti, anzi crediamo che le sue affermazioni meritino qualche riserva; ma, ad ogni modo, egli fa un quadro delle condizioni politiche del paese che, se non risponde appieno alla verità, pure sta bene conoscere come il quadro di quel che in Friuli ha veduto, politicamente, il contrastato rappresentante dell'idea democratica-cristiana. Egli scrive, e vedremo quanto i fatti confermeranno le sue previsioni:

Le prossime elezioni

«Fra tante difficoltà di ricostruzione, la vita politica rinasce a pena. I cattolici del partito popolare si affaccendano sopratutto nella parte montuosa e stanno conducendo ora, secondati da circostanze favorevoli, una vivace campagna contro la rete di cooperative di consumo che, fondate da socialisti i quali poi furono per la guerra, da Tolmezzo si irradiano per tutta la Carnia; i socialisti ufficiali hanno proseliti numerosi in qualche punto della parte bassa della provincia come a Pordenone.

In Udine città, di fronte alla Camera del Lavoro, che associa muratori, falegnami, metallurgici ecc., c'è un sindacato, aderente all'Unione italiana del lavoro, al quale fanno capo altre organizzazioni di mestiere e che pare vada guadagnando terreno. *E il Grassi* ed altri, di questo gruppo, vanno anche facendo una attiva campagna cooperativista.

"Le elezioni modificheranno profondamente l'aspetto politico della provincia. I nove deputati attuali furono tutti per la guerra. Di essi otto — fece eccezione l'on. Ancona, deputato di Gemona — nel primo voto politico sotto l'attuale ministero, furono contro Nitti; e ciò forse ha condotto all'allontanamento del prefetto Errante, della cui opera qui — caso non frequente in Italia — tutti si lodano.

I cattolici, condotti dall'avv. Pettoello, scenderanno in campo con la lista propria, e conquisteranno uno, difficilmente due collegi; i socialisti, il cui maggiore esponente è l'avv. Cosattini, lo stesso. L'on. Girardini, il più autorevole dei deputati uscenti, sarà primo di una lista nella quale entrerà anche qualche altro di questi, ad es. l'on. Morpurgo, insieme con i nomi di uomini nuovi, capaci di affidare la città e la provincia di un indirizzo politico rispondente alle eccezionali difficoltà del momento ed allo spirito democratico, calmo e misurato, ma audacemente costruttore e tenacemente associativo, di questa popolazione. Sulla concentrazione democratica si raccoglieranno anche, se essa sarà felicemente messa insieme, molti voti di combattenti.

Molti altri di questi andranno all'on. Ciriani, che combatterà a parte dai cattolici popolari, con qualche suo amico; e che ha una larga e solida base di simpatie. L'on. Ancona sarà, in un modo o nell'altro, il candidato del nuovo prefetto. Sicchè si avranno, probabilmente, cinque liste: molte, per nove seggi. A meno che il goriziano — ha ora cinque deputati, e dovrebbe, nella media dei collegi italiani, averne tre o al massimo quattro — non faccia in tempo a partecipare alle prossime elezioni, facendo collegio con Udine; e allora bisognerà anche lasciar posto, nel più numeroso collegio, a un paio di slavi.

Romolo Murri.

Per il ricupero di oggetti e merci
asportate dai nemici nel Veneto

Un comunicato ufficiale da Roma del 25 corr. avverte che il Ministero delle Terre Liberate sta occupandosi della ricerca e del ricupero di oggetti, di merci, e sopratutto di macchinari che furono asportati dagli eserciti nemici durante l'invasione, facendo calcolo per quest'opera sopratutto sulle Commissioni militari all'estero e sulle informazioni dei privati.

Come si fa (domando io) a venir fuori ora, dopo dieci mesi da che i nemici furono cacciati dal nostro suolo, a proporre delle ricerche che, quando mai, dovevano essere fatte subito, con esito già allora problematico? Immaginarsi ora, quando tanto tempo trascorso attenuò anche le tenui traccie: quando fu lasciato largo agio di distruggere anche quelle: quando le ricerche private, affannose talvolta ed estese nel territorio nemico, inutili molte volte, dannose tal altra per ingiusti spostamenti di proprietà, furono già esaurite?

Ed il Ministro si rivolge anche alle Commissioni militari all'estero, alla porta delle quali battemmo tutti da tanto tempo e con esito presso che eguale! Hanno altro da fare, le Commissioni militari all'estero!

Ma il Ministro doveva interessarsi di quest'argomento parecchi mesi fu, quando la ricerca poteva tornare fruttuosa: ed il suo interessamento bastava ridotto a semplice appoggio, poichè ci pensavano i privati, gl'interessati a fare le loro ricerche. Bastava ch'egli — naturalmente non l'on. Nava, che allora non c'era — si fosse intramesso presso l'Autorità Militare per ottenere a noi, che cercavamo dopo tutto il nostro, un trattamento più deferente.

Chieda, chieda il Ministro ai nostri industriali come furono trattati come furono aiutati nelle loro ricerche. S'informi dall'amico cav. Calligaris, l'artefice del ferro battuto, che fu uno dei più insistenti ricercatori delle sue preziose macchine, a quali erculee faliche, a quali prove di benedettina pazienza dovette sottoporsi per ricuperare le sue macchine ch'erano... a Trieste in mani dei nostri. E lui era protetto dal Duca d'Aosta, dal Comando Supremo! Immaginarsi gli altri!

E le famose Commissioni Militari di ricupero? Di questo doveva interessarsi a suo tempo il Ministro, inducendole ad un lavoro meno dannoso, più ordinato, meno burocraticamente militare. Chi ha avuto qualcosa di buono da quegli Uffici?

Ma... a giorni io spero di mettere il Ministro sulle traccie di oggetti friulane che non sono a Vienna ed a Berlino, ma.... a Milano!

ing. c. facchini

CRONACA PROVINCIALE

VENZONE
Contro i balli pubblici
Un lodevole manifesto del Sindaco.

Il nostro Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Mentre in questo Ufficio, in quello della Congregazione di Carità o del Pio Istituto Elemosiniere, giornalmente affluiscono domande di sussidio, per effetti letterecci, per indumenti, per medicinali, o si protesta contro la occasionale disoccupazione con una insistenza che supera la dignità personale: mentre si vorrebbe attingere gratuitamente dalla Cucina Economica le vivande ed alcune madri debbono venir citate in giudizio per indurle al pagamento della retta mensile di cinque lire all'Asilo Infantile; mentre numerose vedove e centinaia di orfani piangono i loro cari caduti sul campo dell'onore; mentre si impreca alla miseria, alla insufficienza di risorse, al maggior costo del latte, del pane del granoturco; noi assistiamo al triste ed inverecondo spettacolo del più smodato uso del lusso fino a rendere ridicole certe persone, le quali non sanno contemperare l'abbigliamento alle proprie condizioni economiche, alla modestia, alla pudicizia; vediamo ancora le gozzoviglie e sentiamo i clamori di divertimenti illeciti, ai quali in tempi ben più fortunati nessuno ci pensava e molti ne sentivano sdegno.

«Così è divenuta settimanale consuetudine il ballo, tanto nel Capoluogo come nelle frazioni.

«Tutto questo è in stridente contrasto con la gravità dell'ora presente e con la necessità di evitare gli sperperi dei consumi e preparerà certamente una non lontana rescipiscenza, ma un troppo tardivo pentimento.

«*Produrre di più e consumare di meno* è già un dogma accettato dalle persone che hanno senno e preveggenza; così in questi giorni con conforto e con piacere ho potuto raccogliere le detestazioni dei ben pensanti contro il sistematico abbandono di altri alla crapula ed al godimento.

«Nella veste di Sindaco io non posso non tener conto della voce di queste persone serie e riflessive, che è la voce dei più, per deplorare la leggerezza dei meno; e poichè oltre la parsimonia e la morigeratezza altre ragioni di indole igienica e di ordine pubblico mi consigliano a provvedere;

DETERMINO

che d'ora innanzi e fino a nuovo ordine non potrà avere luogo alcun ballo pubblico, salvo le eccezioni cui la ordinanza Prefettizia 11 Febbraio a. c.; e che se quelli privati, degenerando, venissero a perdere il vero carattere, non solo gli organizzatori di esso, ma tutti i partecipanti, senza distinzione di sesso, verranno deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Venzone, 25 Agosto 1919.

Il Sindaco Antonio Bellina

MOGGIO
Delle iniziative

Da qualche tempo nel nostro paese è stato deliberato dal Consiglio Comunale un progetto per la costruzione di un impianto idroelettrico. Applausi agli ideatori!

Ma pur troppo dopo breve tempo che la geniale ed interessante impresa venne in conoscenza di tutti, già i critici grandi e piccoli si fanno vivi in qualche giornale della provincia, disapprovando a fondo la bella e lucruosa iniziativa. Ma per questo gli uomini che oggi si trovano al potere, non si piegheranno agli inutili sforzi degli avversi, e porteranno sempre alto il morale e l'onore di quella degna persona che oggi abbiamo a capo.

Applausi al sindaco avv. Nais! Si lasci criticare, ed in cambio riceveranno...

Lo credo che più di uno in questi momenti si trovi in diritto di gridare, perchè l'acqua comincia a sorpassare il livello massimo; ma è tutto inutile; il dado è giocato e molto abilmente.

Ammetto le spese enormi che il comune deve incontrare per porre a fine il tanto ambito proggetto, ma poi, quando un bel giorno l'amministrazione comunale comincierà a fare il bilancio delle entrate e delle uscite, per la manutenzione di tutta l'azienda in quella volta i signori «critici» potranno persuadersi che l'opera compiuta da un uomo savio e di proposito è degna di ammirazione. Lasciamo a parte gl'interessi di Tizio, di Caio, e di Sampronio, ma quale ricchezza s'introduce in paese sfruttando quel ramo, così vasto in qualche regione d'Italia? Quale incitamento alle piccole industrie che oggi stanno muovendo i primi passi?

Quale amore per il risorgimento del nostro paese?

Sono tutte cose che ogni buon cittadino le pensa, e noi compatti cercheremo tutti i modi per poterle attuare.

Porgo un fervido augurio al Sindaco Avv. Nais per la riuscita della sua utile iniziava.

Un giovane smobilitato

PALMANOVA

Onorare beneficando. All'Amministrazione dell'Asilo Infantile Regina Margherita, pervennero le seguenti offerte in morte del del Senatore Antonio dott. Tami: prof. Comessatti l. 10; d. Visintini 5; G. Bertossi 20; fratelli Trevisan 5; E. Vidale 5; dott. Zorze 5; R. Geremia 5; E. Folledor 2; C. Cosmi 2; S. Prucher 2.

La famiglia Brugger, per il primo anniversario della morte del suo adorato Tonin, L. 50.

Il numero sempre crescente delle oblazioni che pervengono agli Istituti Pii, è indice della bontà d'animo e generosità benefica di tutti i cittadini. Il flagello dell'immane guerra ha lasciato qui più che altrove, dolorose traccie che si riperquotono principalmente sull'economia privata, nondimeno si è ripresa la buona consuetudine di contribuire all'interesse di istituti benefici, in ogni occasione, sia essa luttuosa o festevole.

Le amministrazioni si vedono appoggiate così non solo dalla fiducia del paese, ma ciò che più conta, dal contributo che costituisce il coefficiente principale e indispensabile al funzionamento delle nostre opere pie.

CAVASSO NUOVO

Reclamo alla Direzione delle R. R. Poste. — Prima dell'invasione funzionava con soddisfazione di tutti gli abitanti delle borgate Zamboni ai Maraldi e Collina, la cassetta postale collocata nel muro esterno della Dispensa Privative N.o 2. I signori invasori che hanno imperato da tiranni durante 363 giorni, ne hanno per puro vandalismo, guastata la serratura, e la cassetta non funziona più, ne furono date disposizioni per riparare il guasto e per ripristinare il servizio. La benemerita Direzione delle R. R. Poste, non potrebbe dare un cenno in questo senso?

Distribuzione di Vitelle di razza Svitto. — Al Consorzio zootecnico locale furono destinate dal Consorzio zootechico provinciale una ventina di bellissime giovenche di razza Svitto, che furono sorteggiate, ieri, fra i vari danneggiati dai nemici. Tutti invidiavano i fortunati, cui toccò in sorte una delle belle giovenche. Non potrebbe il Consorzio Zootecnico provinciale mandarne delle altre e ripopolare, con questa bellissima razza, la nostra plaga così nudamente spogliata?

Afta epizootica. Sotto forma benigna è di nuovo riapparsa in paese l'afta epizootica. Il solerte ed energico intervento dell'egregio dott. Tommaso Tami, nostro ottimo veterinario, ha già circuito il morbo, che altrove menò una strage.

Si raccomanda vivamente a tutti i proprietari di bovini l'osservanza delle norme profilattiche, per evitare la diffusione dell'epidemia.

Perchè! Non si comprende perchè gli alberghi e le bettole locali siano sempre rifornite, e in abbondanza, di vini liquori e birra, e i detti locali pubblici siano pieni, zeppi, di avventori (che pagano il vino a L. 3.60 al litro e i liquori in proporzione), mentre le botteghe stentano a rifornirsi e a vivacchiare alla meno peggio, e i fornai sono senza farina, o quando questa c'è, è di qualità, per modo di dire da assediati.

A proposito.... di vino e di bettole, è semplicemente vergognoso di vedere le osterie e caffè e taverne rigurgitanti di fedeli che sacrificano a Bacco e confratelli, sciupando parte della paga, che riscuotono dal Genio Militare. Le circolari dei ministri, le ordinanze di Prefetti, i consigli di brava gente a nulla valgono. Vogliono divertirsi nella crapula, vogliono dimenticare le sofferenze passate spendendo tutto. Che non ci sia modo di togliere o per lo meno di limitare il dilagare di siffatto sistema di vita, obbligando l'oste o il liquorista a non fornire più di una determinata quantità di vino o di liquori, tesserando anche il vino e derivati?

Scuola-Ricreatorio. — Sotto l'egida del Patronato scolastico e per cura degli insegnanti Businelli Vittoria e Maraldo Domenico, da una decina di giorni, funziona egregiamente la Scuola-Ricreatorio autunnale. Gli alunni e le alunne, contenti e beati, in numero di oltre duecento, frequentano assiduamente la benefica istituzione. Sono tolti alla depravazione della strada e del vizio e qualche cosa di buono imparano.

DA FARRA SULL'ISONZO
Onoranze ad un patriotta e poeta illustre

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Esule, lontano dalla nativa Trieste e dalla prediletta Sua Farra.

Riccardo Pitteri, il geniale poeta della natura, lo strenuo difensore della nostra italianità, si spense a Roma nel 1915 senza poter vedere avverato il Suo sogno, la redenzione di queste terre ch'Egli amò di di sviscerato amore, e fino agli ultimi istanti il Suo pensiero, il Suo affetto fu tutto con noi.

La ferale notizia si diffuse rapida come il baleno per tutta la Venezia Giulia ed un grido di dolore, mal represso dalla sbirraglia austriaca, proruppe dai petti di migliaia e migliaia di beneficati.

Dovunque gli alati Suoi versi avevan portato il fervore del Suo patriottismo, venne commemorata la morte di Lui e si tessero le lodi delle impareggiabili Sue doti.

Ma Farra non ebbe ancor campo di mostrare tutta la sua riverenza, il suo affetto, la sua gratitudine al gentil poeta che la onorò di Sua presenza fino dai primissimi Suoi anni.

Però ciò che non è stato fatto finora, lo si deve fare. Invito dunque tutti i ben pensanti a costituirsi in comitato allo scopo di studiare il modo più opportuno per poter erigere all'illustre Defunto, lustro e decoro del nostro paese, un busto marmoreo che ce Lo ricordi sempre e ci infiammi a quei nobili sentimenti che furono la Sua vita, il Suo ideale.

Farra, d'Isonzo, Agosto 1919.

Domini, Sindaco

Don Pancrazio Zinelli
(in memoriam)

Nel sacro raccoglimento, pieno di soave mistero, tra il silenzio incombente di cento giovani oranti, incrociantisi nei cortili ombreggiati dalle gigantesche piante stormenti, passa momentaneo un sommesso parlare.

«E' han trovato in un burrone, fracassato, dopo quattro, cinque giorni».

— Ma chi?

— Lui... don Zinelli... Era impazzito...

— Da diverso tempo...? — Mi ero accorto anch'io... — Ah!...

La campanella troncò le parole di pietà e isolò ognuno nel suo terrore e nella compassione di fedele compagno e amico.

Caro Don Zinelli! Nel dicembre avevo vissuto e dormito più giorni tra il fango ignominioso di Poggio Rusco, insieme a 20-30 mila soldati d'Italia, reduci dalla prigionia, martiri accolti da troppi valorosi imboscati o fuggiti, come cani traditori.

Un mattino uscivo da un pagliaio, avvilito e piangente, perchè la sera prima, gli ottimi fratelli socialisti del paese, visto sulla piazza prestare alla mia fame da un ufficiale un biglietto da cento lire, mi avevano subito gentilmente rasentato e... riplombato nel nulla!

Uscendo dunque dal gratuito dormitorio, vedo sulla strada passare un convoglio di ombre orribili e cenciose, e, in coda, un essere in cappotto grigioverde, con una sola scarpa, e con un cappello da prete. Un prete, un compagno! Chi sarà mai?

Sotto un bosco sconvolto di capelli corvini coronanti una faccia di cera, vidi due occhi nerissimi, grandi, un po' imbambolati... Sembrano gli occhi di Don Zinelli... ma non può essere.

Lui si ferma, e come assorto, con un filo di voce:

— «Ohe, sestu tu, o no sestu tu, chel?»..

Caro Don Zinelli! tu sembravi distratto, muto, quasi insensibile; quale singhiozzo lacerante, quale pianto, irrefrenabile irruppe improvviso dal tuo petto piegato, che ansava e lottava per non venir meno lì, sulla strada? Io ti presi e ti condussi nel mio pagliaio, vi ti accomodai, ti lavai il viso, ti ravviai i capelli, ti strappai quell'orribile cappotto, che tu volevi custodire, cercai una scarpa tra il materiale di ricupero e ti feci un altro uomo col mio soprabito. Io ti dissi che non potevo comprarti neanche un caffè; e tu mi rispondesti:

— Ho veduto il nostro arcivescovo; ecco qui le ultime dieci lire: scialeremo insieme.

Con quella propina si scialò tre giorni, e poi a Bologna ci si riempì le tasche di fichi marci a prezzo di favore; e con quel semplice viatico, due preti friulani, due soldati prigionieri, che avevano liberamente, per coscienza e senza gesti, buttata la vita per il dovere, pellegrinavano verso il loro dovere ricominciante alla volta della città Eterna. E Don Zinelli, con quella sua nenia carnica, con quella bonaria arguzia, senza impeti, senza fretta contava, contava.

Tutto il tragico della mia parte, vicino a lui mi sembrò quasi una iattanza:

Al momento dell'invasione egli era malato: gli fu negato un consiglio, una Direttiva, dieci lire, una carretta dai signori partenti con le donnine in automobile.

Il turbine d'odio dei galantuomini ora redenti la seconda volta, dal suo posto di Reggente lo aveva lanciato a piedi fino in Croazia, e poi su fin sotto Gratz, e poi giù, tre mesi a Komàro, lo Spielberg dell'Ungheria! Komàro! generalmente laggiù andavano i gravemente puniti, e dopo due mesi uscivano quasi sempre per la porta del cimitero. Egli vi era andato perchè aveva avuta l'ingenuità o l'eroismo di affidare alla posta una lettera raccomandata, per il Ministro apostolico.

— «Vi assicureranno che qui il servizio religioso è inappuntabile (diceva quella lettera); la verità è che i miei fratelli di religione e di patria tutti indistintamente chiamano gridando il sacerdote prima di morire; ma i sacerdoti austriaci qui non sono mai entrati, e guai a me, se mi ci metto innanzi io. Mi tormenta il dubbio, se io non sia obbligato a saltar la sbarra a costo di restar infilato dalla baionetta».

Non fece a tempo: la censura gli piombò addosso subito Komaro.

In quei tre mesi, quattro e cinque volte al giorno lo prendevano gli svenimenti; mangiava erba cotta condita con erba cruda, e uscì vivo di là! Pacchi? Aveva scritto, decine di volte al Vescovo di Campo, a S. M. la Regina Madre, a suo padre (era già morto a Forlì!) al Commissariato per gli affari Civili; le lettere non saranno arrivate: egli ebbe una sola risposta, una ripulsa villana e vigliacca.

E così riandando tempi antichi e nuovi, sbirraglie austriache e pacchi, ritorni a Trieste e a Poggio Rusco, sorrideva dolorosamente, e senza gestire, senza per nulla sdegnarsi, concludeva.

— Son molto stanco degli uomini: non vorrei più vederne nessuno, perchè sono troppo cattivi. Io non voglio odiarli, vorrei dimenticarli e non vederli!

Era presso al mattino. Il treno divorava il tipico deserto delle campagne romane. Don Zinelli s'era impisolito; lo vidi improvvisamente contorcersi come in uno spasimo mortale: dormendo, egli gorgogliava.

— Komaro, Komaro!..

Ed io pensai che Komaro sarebbe la sua morte. Ma non potei resistere; lo scossi forte, e lo spinsi allo sportellino.

— Vedi, e lascia quel maledetto Komaro!..

Nello splendido crepuscolo mattinale, la città dei Cesari ci colpì di meraviglia indicibile; sembrava una matrona onnipotente, una divinità orientale adagiata sui colli, circonfusa di miriadi di luci pallenti. Noi ci illuminammo di gioia, e cercammo anelanti il punto del mondo: S. Pietro.

Ma è buffo arrivare a Roma, avendo finito i fichi marci e non avendo con che salire in tram. Non so come, si arrivò alla Chiesa di S. Ignazio: egli celebrò la Messa sull'ara di San Luigi. Pregò, sorrise, pianse, mi sembrò un santo. Poi mi disse:

— Ho tanto pregato di morire...

Il domani dovetti accompagnarlo alle Catacombe commoventissime di S. Agnese. Dopo, mi disse:

— Oggi, non so, ho dovuto pregare di vivere.

Caro Don Zinelli, martire di pazienza e di bontà, vittima santa di Komaro per carità di Religione e di Patria, tu sei stato esaudito a Roma: tu sei morto tra i tuoi monti diletti di Vinaio; tu sei vivo eternamente nella gloria di Dio e nella reverente memoria dei tuoi amici.

D. Floreani.

VILLA SANTINA

Furto. — Questa notte i soliti ignoti hanno creduto bene di fare una visita alla dispensa del signor Venier Giovanni da Invillino, dove pare ci fosse una buona provvista di carne suina. Però si accontentarono di portare via prosciutti, salami, salsiccie, lardo e burro per un valore di circa 250 lire.

PORDENONE

Due volte denunciato. — Certo Pupolini Emilio di Pasiano di Pordenone, fu denunciato all'autorità locale per appropriazione di una bicicletta da donna in danno del sig. Antonio Scaini.

Fu pure presentata denuncia contro il Pupolin per il furto d'un mulo commesso a Casarsa, di proprietà tuttora sconosciuta. Il mulo fu sequestrato all'Albergo al Cavallino.

Pro Infanzia. — Ecco il terzo elenco di offerte al Comitato Pro Infanzia: Banco Ellero L. 300 — F.lli Melan — 150 Avv. Arturo Ellero, 100 — Cav. Battista Poletti, 100 — Gaspardo Vincenzo, 25 — Piccinato Alessandro, 20 — Avv. Giuseppe Ellero, 20 — Spernari Domenico, 20 — Poletti Tiziano, 10, Guglielmo Vendruscolo 10, Amilcare dott. Caviezel, 10, Gislon Silvio, 5 — Lista precedente L. 4361, totale L. 5181.

Cucine economiche che chiudono. — In questi giorni è stata chiusa la cucina economica della frazione di Roraigrande; e prossimamente verrà chiusa anche quella di Torre, causa la mancanza dell'arrivo dei fondi promessi da S. E. Fradeletto, i quali erano stati accordati allo scopo di aiutare il funzionamento delle cucine economiche.

Questo fatto ha dato luogo ad un vivo malcontento già abbastanza eccentuato in causa dei disagi della persistente disoccupazione.

Per dare lavoro alle nostre maestranze. — Lunedì mattina sarà a Pordenone il rappresentante del Cotonificio di Campione (Lago di Garda) per assumere operai e operaie di filatori e filatrici in genere.

Chiunque voglia partire da questo momento può prenotarsi all'*Ufficio apposito* di collocamento palazzo Società Operaia presso il *Segretario capo Montanari*.

S. DANIELE

Il Comitato cittadino si riunì l'altra sera, com'era stato stabilito, alle 18 nella sede della Società Operaia. Alla presidenza siedono l'on. di Caporiacco, il sindaco Collino, il geom. Antonini.

Dopo lunga ed animata discussione sui vari punti dell'ordine del giorno si addivenne alle seguenti deliberazioni:

1. di nominare una commissione per intensificare lo sviluppo dell'agricoltura e l'incremento dei nostri mercati, incaricando all'uopo i signori. Narducci nob. Carlo, Grigoletto Ernesto, Faggioni dott. Antonio, Ciol Mattia, Pettoello Luigi, Corva Pietro, ing. Gonano, Rino Asquini, ed Antonini geom. Lino.

2 La istituzione di una Scuola d'Arti e Mestieri dando il relativo mandato ai signori:

Lazzarini Alfredo ispettore scolastico Giovanni Marchesini pres. Società Operaia, geom. Pietro Pascoli, Gattoli geom. Giacinto, Paoletti dott. Girolamo, Carminati rag. Carlo.

3. Di sollecitare le pratiche per la erezione d'un monumento che ricordi i nostri concittadini caduti per la Patria, interessando l'on. deputato di fare pratiche presso il Governo per la concessione di alcuni pezzi d'artiglieria di bronzo. A questo punto il dott. Faggioni dirett. dell'Ospedale comunica che è intendimento dell'amministrazione di quel Pio luogo di adebire un reparto per gli ammalati cronici ed impotenti, e che tale reparto potrà benissimo venire dedicato ai caduti in guerra.

4. Di lanciare un'appello alla cittadinanza perchè concorrà largamente ad aiutare tutti questi nobili intendimenti.

Poscia furono prese altre deliberazioni relativamente alle grandi feste che si svolgeranno il 20 settembre p. v.

Venne nominato segretario del Comitato il rag. Cesare Mattioni.

OSOPPO

La latteria

I soci della latteria turnaria si sono uniti in assemblea per decidere sul ripristinamento o meno del lavoro interrotto dall'invasione nemica.

L'assemblea ad unanimità ha deliberato di riattare la latteria, incaricando il Presidente Giovanni De Cecco per tutti i provvedimenti necessari.

E' stato deliberato poi un voto di plauso all'instancabile e tanto benemerito presidente, sig. De Cecco, per l'intelligente ed indefessa opera sua prestata a beneficio della latteria.

PAGNACCO

Onorare beneficando. — A questa Congregazione di Carità furono fatte le seguenti oblazioni in morte della compianta ed ottima signora Drigani Ines nata Delonga cav. dott. Urbano Capsoni L. 10, Sartori dott. Domenico 5, Baletti Famiglia 5, Savio Augusto 1, Mattia Dorigo Parroco 3.

MARTIGNACCO

Crisi nella Società operaia.

Riceviamo dal presidente (dimissionario) della Società operaia di Martignacco la seguente:

Martignacco, 25 agosto

Molti soci mi chiedono perchè mi sono dimesso da presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso e taluni esprimono anche la loro intenzione di non rimanere più nella Società, perchè hanno dovuto convincersi che si è venuto annidando in essa un partito dal quale quasi totalità rifugge perchè lo ritiene dannoso agli interessi dei soci, agli interessi del paese. Io dico a questi ultimi: cari soci, fate male a levarvi dalla società; dovete rimanere in essa e difendere l'ordine e procurare che sia mantenuto oggi come domani e sempre. Certo, è oggi da lamentare che lo Statuto sociale non si osserva, è da lamentare che un partito, capitanato dal Segretario, si creda quasi sciolto dall'obbligo di non osservare lo statuto, che dovrebbe essere il fondamento della Società: dopo le feste di settembre, quel partito si spiegherà appieno. Io mi sono dimesso, perchè là dentro ero, per gli altri, d'impaccio: basti ricordare che, per aver proposto a due consiglieri l'aumento delle ore d'ufficio (che attualmente va dalle quattro alle otto pomeridiane del sabato e dalle nove alle dodici della domenica — sette ore per settimana pagate in ragione di 5 lire per ora); e per avere osservato, pur avendone il dovere come presidente, che il collettore difetta nelle sue funzioni causando un vuoto nei resoconti mensili e trimestrali; per questi miei atti sono stato rimproverato dal segretario e dai suoi partigiani.

La cosa fu sottoposta ai probiviri come un «fatto personale», anzichè un interesse sociale; ed i probiviri deliberarono le dimissioni di entrambi. Ed io sono stato ben lieto di darle, per il mio decoro verso i soci, en anche perchè nel frattempo ero venuto a conoscenza che tanto i probiviri come diversi consiglieri desideravano piena libertà di azione al loro capopartito.

Voi, soci, ben sapete come questo partito potè formarsi in consiglio. Il segretario si creò la maggioranza col far eleggere i consiglieri per frazione, e non da tutti i soci comulativamente, come lo statuto indica non facendo distinzioni da una frazione all'altra.

Voi ben sapete che si tenta di fare della società operaia un centro elettorale per manipolare o appoggiare liste di candidati, di fare della società un centro per indire comizi di protesta contro il commissario prefettizio come fosse lui responsabile della disoccupazione nel nostro comune. Ora io penso che nella Società operaia non debbano infiltrarsi i partiti, se si vuole ch'essa prosperi: i partiti, sempre mutabili, tosto o tardi portano alla sua dissoluzione. Infine, dirò che, quando proposi all'assemblea che dalla società partisse l'iniziativa di un monumento ai caduti nella guerra dovuta dalla Patria nostra incontrare per difendere la sua libertà e indipendenza e per completare la sua unità; vidi derisa la proposta...

Miei cari soci: e come potevo io restare a collaborare come presidente della Società, insieme con uomini di sentimenti così diversi dai miei? con uomini che lo statuto, legge e garanzia per ogni socio, non osservano?... Io non potevo restare; ma nel contempo io raccomando a tutti voi di non abbandonare la società, di restarle fedeli, di restar solidali tra voi; il buon senso finisce col trionfare; voi avete sempre una arma potente; e col vostro voto potete dirigere la Società non verso scopi di partito come altri oggi tenta, ma verso quel reciproco fraterno soccorso ed istruzione — indipendentemente da ogni partito — ch'è la base fondamentale della Società come la nostra. L'esempio delle consorelle di tutta la Provincia, il grado di prosperità al quale esse salirono sia di guida e di sprone a noi tutti.

Cesare Mattiussi.

LAUCO

Una fucilata a tradimento

L'altro ieri il capo mastro muratore Marini di Pietro d'anni 39 da Avaglio, domiciliato a Villa Santina, volle recarsi al paesello natio in compagnia della moglie. La giornata passò allegramente, sicchè si fece tardi per il ritorno a casa, egli credette bene di pernottare ad Avaglio nell'osteria di certo Zuliani Giacomo. Ieri mattina, avendo bisogno di trovarsi a Villa Santina per i suoi interessi, si alzò per tempo, verso le cinque, quando un colpo di fucile sparato da un muricciolo di fronte alla osteria, gli fece dare un balzo di spavento. Il colpo, che non si sa da chi sia stato sparato, era proprio diretto a lui, perchè lo sfiorò così bene da non lasciare dubitare diversamente.

Inutile dire lo spavento di lui e della moglie che terrorizzata si diede a gridare Del fatto furono avvertiti i carabinieri, i quali si recarono sul luogo, ma non hanno potuto constatare che le traccie del proiettile lasciato sullo spigolo della finestra e sul muro della stanza dove andò a sbattere

Non si conosce lo sparatore nè si hanno indizi di lui perchè il Marini asserisce di non avere sospetti su nessuno. E' certo che li Marini] l'ha passata brusca, e forse rinuncierà di ritornare a Avaglio per non avere di quelle non troppo gradite sorprese.

GEMONA

Un azzardo del conciliatore di Buia durante la dominazione austriaca

Parecchie sentenze sono state fatte dalla Autorità giudiziaria austriaca durante l'invasione, in questo Mandamento, e tutte portano per intestazione le parole:

«In nome della legge e del diritto»

Il Giudice Conciliatore di Buia ha invece continuato per tutto il periodo d'invasione ad emettere i provvedimenti con l'intestazione usata dalle nostre autorità, e cioè con la dicitura: «In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.o ecc.

Si vede che tali provvedimenti sono stati passati inosservati alle autorità nemiche, perchè altrimenti quel Giudice Conciliatore o meglio il Segretario estensore dei medesimi, avrebbe passato dei brutti quarti d'ora.

TOLMEZZO

L'interessamento dell'on. Gortani per alleviare la disoccupazione

L'onorevole Gortani, preoccupato per l'aggravarsi della disoccupazione causato dal pasaggio dei lavori dell'autorità militare alla Civile, si era vivamente interessato presso il Comitato Governativo di Treviso perchè sollecitasse provvedimenti.

Oggi, S. E. il sottosegretario per le Terre Liberate, on. Pietriboni, ha telegrafato al nostro Deputato quanto segue:

«Conscio momentanea parziale disoccupazione per passaggio lavori da autorità militare a civile, piacemi assicurarti che uffici tecnici speciali dipendenza questo Comitato provvedono intensa alacrità attivazione opere pubbliche e private applicazione norme legislative vigenti, Sottosegretario Stato Presidente Comitato Governativo Terre Liberate.

Pietriboni»

GEMONA

Baracche in vendita. — L'amministrazione militare ha deliberato di disfarsi di tutte le baracche di legno esistenti nei limiti del Presidio di Gemona. Le domande di schiarimenti e le richieste devono essere indirizzate al locale Comando del Presidio sito nella Caserma dell'8.o Alpini.

Nell'assegnazione delle baracche verrà data preferenza ai proprietari dei fondi tra cui le baracche sono erette e le baracche aggiudicate saranno da ritenersi quale acconto danni subiti durante l'invasione nemica.

Gli spiccioli della Cronaca

La bicicletta. — Che certo Cossi Domenico aveva momentaneamente lasciata incustodita fuori dell'osteria Cromaz, a Pasian Schiavonesco fu fatta sparire da uno scaltro mariuolo.

Un satiro. — Ad Ampezzo certo Zamparo Francesco attese la momentanea assenza dei famigliari di una bambina del paese ed entrato nella di lei casa la violentò. Il satiro fu passato alle carceri.

Mentre lavorava, a S. Vito al Tagliamento, certo Benvenuti Gildo fu Antonio d'anni 28 da Bagnarola si ferì accidentalmente con uno scalpello all'avambraccio sinistro. All'ospedale civile, fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

A *Palazzolo dello Stella* ignoti ladri a certo Menis Angelo rubarono un cavallo.

— Ad Azzano Decimo pure ignoti ladri dal magazzino del Comune rubarono otto sacchi di farina, cagionando un danno rilevante.

Da Cormons

Tentativi criminosi?

30. — Ieri sull'imbrunire una sentinella del grande deposito di munizioni di Medeuzza vide un borghese che tentava avvicinarsi al deposito stesso.

Subito diede l'allarme ed il borghese, vedendosi scoperto, scomparve nei campi.

Tutto sembrava fosse limitato a ciò, ma invece un'audace tentativo fu commesso alle 2 di notte. Un'altra sentinella osservò un piccolo chiarore e nella semi oscurità potè distinguere un uomo che aveva acceso un fiammifero vicino ad baraccone entro la cinta del deposito munizioni. Diede il «chi va là» ! e non ricevendo alcuna risposta sparò alcuni colpidi moschetto.

L'uomo rispose con qualche rivoltellata che però andò a vuoto. Accorse il capo posto ed altri soldati del 1.o Artiglieria da Campagna ed il silenzio notturno echeggiò di spari.

Ma approfittando della confusione il borghese riuscì a sparire nelle tenebre ed i soldati che tosto s'erano diretti nei campi, non poterono raggiungerlo.

Che si tratti di qualche pazzo?

Nuovi congedi. — Si crede che entro una quindicina di giorni, se non prima, sarà congedata la classe 1894. Gli ufficiali della classe 1892 devono essere mandati in congedo entro il 10 settembre, unitamente a quelli del 1891.

Le pensioni ai maestri. Si trova in corso di preparazione con provvedimento col quale, analogamente a quanto si è fatto per gli altri impiegati dello Stato, sarà stabilito un assegno mensile di lire 50 e 30 a favore dei vecchi maestri e loro vedove ed orfani andati in pensione prima dell'attuale assetto scolastico, e cioè quando le scuole erano ancora tutte in mano dei comuni.

:: Teatri - Cine - Varietà ::

Al Sociale — Pubblico discreto alla terza rappresentazione del «Barbiere» Pacini, accolto da un caldo applauso all'apparire sulla scena, ha incarnato in modo meraviglioso la figura di «Figaro».

Sublime la Cappelli; una Rosina che si ascolta sempre con entusiasmo. Il Vogliotti, apprezzato ed applaudito ripetutamente nella figura di «Conte d'Almaviva». Gustosissimo il Rebonato nel «Don Bartolo». Buono il Minolfi (Don Basilio)

Un complesso veramente ottimo, coronato dall'orchestra che sotto sotto la guida del cav. Molaioli fila in modo inappuntabile.

Ebris.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. Ore 21 seconda rappresentazione della «Carmen»

Domani in mattinata il «Barbiere» ed in serata «Carmen».

Teatro Cecchini (*Via Cavallotti*) Questa sera e domani «Il conte di Montecristo) grandiosa film che ovunque ha avuto grande successo.

Cine Teatro Ambrosio (*Via Manin*) Ore 18,30 e 21,30, Spettacoli di Varietà.

CRONACA CITTADINA

A proposito di lavori pubblici

Riceviamo la seguente:

Abbiamo udito da un nostro amico accennare a un progetto di sistemazione di un punto importante e centrale della nostra città e vogliamo accennarne con qualche diffusione, sembrandoci le proposte degne di esame in quanto i risultati sarebbero rilevanti, nel mentre la spesa — avuto riguardo ai molteplici lavori da eseguirsi — rimarrebbe relativamente limitata.

Vedrà poi il pubblico se l'idee del nostro amico desteranno in esso la simpatia che suscitarono in noi.

* * *

Via Zanon, una delle migliori della citta per signorilità di fabbricati e per larghezza di carreggiata, dovrebbe essere prolungata sino a sbucare in via Francesco Mantica, davanti all'Intendenza di Finanza.

Una volta, c'era il palazzo Pecile che impediva la prosecuzione di Via Zanon, ma come è noto, durante l'occupazione nemica un incendio lo ha distrutto, si che non ne rimangono che i soli muri e forse non tutti solidi, causa l'azione delle pioggie e del gelo...

Ci sarebbe quindi la possibilità di abbatterlo senza spesa eccessiva, e così la via Zanon — oltrepassata l'area di detto palazzo — proseguirebbe attraverso orti privati, senza richiedere gravi demolizioni, salvo forse un tratto di casa allo sbocco in via Francesco Mantica.

Si aprirebbe così un'arteria importante nella nostra città, rimediando ad una lacuna che ora si lamenta in quella zona; detta arteria permetterebbe un comodo passaggio a un tram, che partisse da Via Anton Lazzaro Moro e, per via Zanon e via del Sale (quest'ultima da allargarsi opportunamente), giungesse in Piazza Garibaldi, da dove approfitterebbe di Via Cussignacco per giungere sino alla stazione ferroviaria.

Così anche borgate finora segregate si avvantaggerebbero di una regolare comunicazione tramviaria.

Nella nuova via poi sbocch rebbero e il vicolo presso la casa Rubini in Via Jacopo Marinoni, e vicoli Caiselli e Florio, che si aprono lungo via Palladio e meriterebbero in verità uno sfogo, dato anche le belle costruzioni che li fiancheggiano.

Un'intera zona della città sarebbe messa in valore...

Con la strada proposta si impedirebbe è vero, la ricostruzione di un fabbricato (il palazzo Pecile), ma viceversa raddoppierebbero le aree fabbricabili lungo la strada stessa, in taluni punti sufficienti anche per costruzioni signorili.

* * *

In pari tempo si dovrebbe pensare alla prosecuzione di via Erasmo Valvason sino alla circonvallazione Poscolle-Villalta, attraversando il Ledra presso l'Asilo Marco Volpe.

Non è conveniente lasciare inutilizzata una vasta area, come la Braida Torriani, in una posizione centrale della città: in essa si potrebbero erigere decorose abitazioni, di cui in Udine vivamente si sente il bisogno, quando non si volesse destinarne una parte almeno ad uso giardino.

E' certo che esso sarebbe frequentato dalla popolazione di quel quartiere.

La nuova strada dovrebbe aprirsi tra il bellissimo palazzo Torriani e la artistica cappella Manin, e presenterebbe un aspetto simpatico, semprechè le future costruzioni rispondano alle leggi dell'estetica, come non dovrebbesi dubitare. Sulla convenienza di una prosecuzione di via E. Valvason a nostro parere, non ci possono essere dissensi.

* * *

La terza sistemazione presenterebbe forse maggiori, ma non insuperabili difficoltà, e rendendosi necessario l'abbattimento di alcune case, per quanto modeste; certo la spesa sarebbe largamente compensata dai risultati.

Via del Carbone, situata tra il Monte di Pietà e l'attuale caffè al *Vermouth di Torino* presso la storica trattoria della *Torre di Londra*, verso metà si restringe sensibilmente, causa il protendersi di alcune piccole case di scarso valore.

Converrebbe allargare anche il resto di via del Carbone sino allo sbocco in via Pellicerie, far proseguire poi la strada sino in via Erasmo da Valvason, demolendo a tale scopo i vecchi fabbricati che si trovano sul prolungamento di essa. Pertanto via del Carbone passerebbe avanti la facciata della chiesa di S. Pietro Martire; e grazie all'altra versamento della Braida Torriani, giungerebbe pressochè diritta sino alla circonvallazione Poscolle-Villalta, già menzionata.

Avremmo così una nuova via assai importante che metterebbe in rapido contatto Via Zanon con Mercatovecchio, sviluppando un movimento di passeggieri in una zona ove ora incontra difficoltà.

Qualora, come s'è detto, si destinasse una parte della Braida Torriani a Giardino pubblico, brevissima sarebbe la distanza tra il centro della città (Mercatovecchio) e le aiuole fiorite del Giardino predetto.

Comunque, via Erasmo Valvason, ora tra le secondarie della città, diverrebbe una delle strade più frequentate di Udine e, in seguito all'aumentata sua importanza, si affretterebbe la sistemazione delle case ove ora sorge la trattoria, salvo errore, chiamata del *Vitello d'Oro*, apparenza trascurabile anche di fronte al valore attuale di detta area.

* * *

Immagino che più d'uno dei lettori, che m'hanno seguito sin qui, pur approvando in massima i concetti esposti, esclameranno: *«poesie, poesie! Dove mai troverà Udine i denari occorrenti?»*

Come ho già promesso, l'attuazione del progetto urta in difficoltà economiche, ora maggiori che mai, ma non bisogna scoraggiarci: questa è la sorte, del resto, di tutti i progetti.

Ciò che importa però è di stabilire il programma di lavori, salvo ad attuarlo in progresso di tempo, a secondo che i mezzi lo permetteranno; naturalmente bisogna provvedere subito ad evitare che talune condizioni favorevoli, ora esistenti, non mutino col decorrere del tempo. Se, ad es. si lascierà che il bruciato palazzo Pecile venga ricostruito, allora uno dei capisaldi del progetto diverrà inattuabile.

Ed ora il giudizio agli enti competenti e, perchè no?, alla cittadinanza che deve soccorrere i nostri reggitori di savio consiglio e di geniale iniziaiiva.

Ancora sul disastro di S. Osvaldo.

Altri nomi di eroici soccorritori.

Sig.r Direttore,

Le sarei grato se pubblicasse queste righe che rispondono a verità In quelle ore tragiche del 27 Agosto 1917 mi trovavo anch'io al Manicomio, e non l'ho abbandonato se non verso le ore 13.30, quando cominciarono a spuntare i bersaglieri inviati per il soccorso.

Ecco pertanto quello che, anche per un certo scrupolo di coscienza, vorrei dire. Ho letto ne (*La Patria*) i nomi dei benemeriti che nel disastro di S. Osvaldo compirono atti di valore. Ma fra i tanti però sono stati dimenticati alcuni sanitari del reparto staccato S. Osvaldo, i quali sin dall'inizio delle esplosioni prestarono la loro opera di soccorso nell'interno dell'osp. stesso, dove maggiore era il bisogno. Come ad esempio il Tenente medico Chiaravallotti che pochi giorni dopo dovette soccombere causa gravi ferite riportate nel prestare le prime cure ai colpiti; e ancora il Maggiore medico Prof. Frugoni, direttore dell'ospitale premiato con medaglia d'argento, perchè, sebbene ferito alla regione zigomatica, pure per ben tre ore, coadiuvato da altri dimenticati, prestava le prime medicazioni ai feriti più gravi nell'ultimo padiglione adibito in quel tempo a sezione di medicina E anche il caporale Vincenti, infermiere, pure premiato con medaglia di bronzo, perchè con mirabile slancio accorreva ove più intenso era lo scoppio trasportando al riparo vari feriti, fra cui il nominato Tenente dott. Chiaravallotti che non avrebbe certo sopravissuto quei pochi giorni senza l'intervento del bravo caporale il quale con ogni mezzo fece cessare una grave emorragia al braccio sinistro; e tanti e tanti altri che sarebbe troppo lungo accennare, ma che almeno desidererebbero vedere elencati tra i valorosi anche questi riconosciuti meritevoli dall'autorità militare.

Un Caporale di sanità G. F. appartenente in quei giorni alla Sezione di S. Osvaldo.

Oggetti sacri trafugati dagli austriaci e portati a Udine

La chiesa di Noventa di Piave è una tra le più ricche della Diocesi di Treviso, per i suoi tesori d'arte, per la dovizia di sacri paramenti e di suppellettili preziose; fu completamente svaligiata dagli austriaci al momento dell'invasione.

Una lampada d'argento portante la scritta «Confraternita di S. Antonio di Vienna in Noventa di Piave» fu il filo conduttore alla scoperta del resto. Avuta notizia, l'arciprete don Giovanni Rossetto, che a Udine si trovava tale lampada, delegò pel ricupero il signor Rizzetto di qui il quale si portò a Udine e con sua lieta sorpresa nei locali della Biblioteca Comunale, oltre alla lampada, riconobbe appartenente alla Chiesa di Noventa anche i seguenti oggetti:

6 candelabri d'argento colla data MDCCLI — Carte gloria d'argento in stile barocco — Crocefisso d'argento — Croce parrocchiale, astile, d'argento, magnifico lavoro a cesello — Porta da tabernacolo d'argento massiccio, capolavoro d'arte — Turibolo d'argento con navicella stile barocco — Otto lampade, delle quali due grosse di argento — Calice d'argento con patena — Due corone d'oro (diademi) con gemme, della Madonna e Bambino — Secchiello d'argento per l'acqua santa — Venti oggetti d'oro della Madonna, fra collane, braccialetti, orecchini ecc. — Ciborio d'argento.

Tutto questo tesoro era rimasto abbandonato in tre casse, dietro un altare della Chiesa di S. Antonio della nostra città.

Nel campo socialista

L'assemblea della Sezione di Udine del Partito Socialista Italiano deliberò di rimandare il comizio che si doveva tenere domani, al 14 settembre p. v.

Fu votato un ordine del giorno di plauso ai metallurgici in sciopero e vennero per essi raccolte L. 100.

Per gli adulti analfabeti. Fu pubblicato un decreto che istituisce l'Ente Nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti, il quale si propone, come fine immediato di fornire agli smobilitati analfabeti il minimo di cognizioni necessarie per metterne rapidamente in valore la personalità civile e la capacità produttiva; e si propone, in generale, la diffusione dell'istruzione elementare fra gli adulti. L'ente mira anche a coordinare ed integrare l'opera di istituzioni aventi analoghi fini.

Le rivoltellate di un ladro?

Fu ieri medicato, nel nostro Ospedale, l'agricoltore Luigi Grando d'anni 17, che aveva infitta nell'avambraccio sinistro, al terzo inferiore, una pallottola di rivoltella. Il proiettile fu estratto.

— Ma come siete stato ferito? e da chi?

— Da chi non so — rispose il giovane.

— Magari lo sapessi !.. Da qualche tempo, ignoti venivano a rubar patate dai nostri campi. Io e mio padre ci mettemmo iernotte di guardia. Ecco capitare il ladro... Noi gli corriamo incontro per acciuffarlo; ma egli ci spara contro alcune rivoltellate. Una mi coglie. Cado. Il ladro approffitta per fuggire, ed io son qua...

I COMUNICATI

Ai genitori cui mancano bambini

Profughi dal Friuli nelle disastrose giornate seguite a Caporetto, e raccolti prima nel Civico Spedale di Treviso, indi inviati nel Brefotrofio di Napoli, furono riaccompagnati ora a Udine e raccolti nel nostro Brefotrofio Provinciale due bambini delle cui famiglie i preposti al Pio Istituto nulla sanno. Di quei due tapinelli, uno ha ora circa tre anni e mezzo, biondo di capelli chiari, non sa dire il proprio nome e neanche pronunciar una parola di friulano. L'altro ha superato i cinque anni, ha capelli ed occhi castani, dice di chiamarsi Dino Fiorello ed anche questo parla bene o male il napoletano. Se qualche pietoso conosce genitori che stieno in pena per i loro figlioletti, li avverta; chi sa che i due tapinelli non possano, col mezzo dei giornali, riavere ancora le carezze della loro mamma.

Le rivendite agli invalidi

Il ministro delle finanze ha bandito in data 10 corr. un concorso per il conferimento di circa 300 rivendite di privative vacanti nel Regno, e di reddito fra le lire 1000 e le lire 2000 annue da assegnarsi ai mutilati ed invalidi di guerra ed alle vedove ed orfani di militari morti in guerra.

Gli aspiranti potranno inviare le loro domande in carta libera alla locale Intendenza o al Ministero stesso entro il 20 ottobre.

L'Asilo Marco Volpe. — Si riaprirà lunedì 1 settembre col seguente orario: per la prima settimana dalle 9 alle 12 in seguito dalle 9 alle 17.

Funebri. Alla salma della disgraziata buona signora Ines Delonga in Drigani, perita così tragicamente per una accensione di benzina, furono ieri tributate affettuose onoranze funebri.

La salma fu levata dalla cella mortuaria e trasportata nella Chiesa dell'Ospitale, per l'assoluzione di rito. Assistevano al pietoso trasporto il marito maresciallo Drigani accasciato dal dolore, i cognati, i parenti e numeroso stuolo di signore in gramaglie e numerosi amici delle famiglie Delonga e Drigani, molti appositamente venuti da Pagnacco, da Pozzuolo e da Terenzano. Dopo le esequie il corteo si ricompone e mesto procede per il Camposanto. Lo apre la Croce, cui segue una carrozza coperta di ghirlande; della mamma, delle sorelle e dei fratelli; dei cognati; dei parenti. Il sacerdote precedeva il carro funebre; sulla bara posava la grande ghirlanda dal marito e del figlio, così atrocemente orbati dall'adorata moglie e madre. E dietro di essi, in lunga colonna, gli accompagnatori, commiserando il luttuosissimo caso.

Cronaca minuta

L'arresto d'una serva

Il signor De Pauli abitante in via Ronchi s'accorse che da qualche tempo le provviste d'olio, sapone ecc. diminuivano, o meglio sparivano quasi totalmente dalla sua dispensa.

«Gatta ci cova!» pensò il sig. De Pauli. Ed infatti i sospetti caddero sulla servente Gervasi Amalia fu Protasio d' anni 26 da Paderno che, messa poi alle strette dagli agenti di P. S., confessò il suo reato. La ragazza fu tratta in arresto.

Investimenti. La cronaca è ricca d'investimenti gravi conseguenze dimostrano che gli automobilisti non ottemperano alle disposizioni emanate in loro riguardo.

Ieri mattina il bambino Borgobello Libero di Alessandro fu sbattuto violentemente al suolo da un *camion* che percorreva via Cividale. Il Borgobello fu portato nella sua abitazione, stessa via, e poi visitato dal medico comunale dott. Marzuttini che gli riscontrò contusioni ed escoriazioni guaribili in pochi giorni.

— Verso le 5 e mezzo pomeridiane un altro *camion* investiva, il ragazzetto Giovanni Bortolotti di Giacomo, nel piazzale 26 Luglio. Il Bortolotti ebbe però la presenza di spirito di balzare prontamente da una parte, evitando di finirla sotto le pesanti ruote. Il *camion* fuggì a grande velocità... Il caduto fu soccorso da un capitano medico che di là passava; ma fortunatamente aveva riportato solo qualche escoriazione senza veruna gravità.

Notizie Sportive

La grande manifestazione di domani

Abbiamo dato ieri il programma della interessantissima giornata sportiva di domani, organizzata dall' Associazione Sportiva Udinese a cui fa capo il nob. Alessandro del Torso.

Siamo ben lieti di poter comunicare ora che il numero degli iscritti alle diverse gare è imponente.

Ben 170 atleti hanno risposto all'appello dell' Associazione Sportiva Udinese, da Milano, da Bergamo, da Bologna, da Verona, da Treviso, da Gorizia, da Trieste, da Cividale, dimostrando in tal modo la simpatia e considerazione che gode la Società concittadina anche negli ambienti sportivi di fuori.

Troppo lungo sarebbe nominare i forti atleti che prenderanno parte alla giornata sportiva.

Basta accennare che avremo fra noi anche Tugnoli, Daciano Collacchini, Arturo Nespoli e diversi altri notissimi campioni.

Le gare eliminatorie si svolgeranno sul nuovo bellissimo campo di via Mentana (fuori passerella via Castellana) dalle 7,30 del mattino alle 12, e dalle 15 alle 17,30 le finali, l'arrivo dei corridori ciclisti ecc. ecc.

Alle ore 17,30 si incontreranno la I.a squadra della nostra Associazione con quella di Padova. La probabile formazione delle due squadre è la seguente:

Associazione Calcio Padova

Girardi — Modulo — Marino 2.o — Zambotto 2.o — Zambotto 1.o — Marino Antonio — Pejer — Silvestri — Busini — Monti 2.o — Monti 1.

Associazione Sportiva Udinese

Paglianti — Lunazzi — Romeo — Fior — Dal Dan 1. — Blasich — Liuzzi 1. — Luna — Moretti — Cosmi — Crotti.

Si prevede una gara animatissima essendo la squadra padovana la migliore del Veneto.

Giro del Friuli

I partecipanti al «Giro del Friuli» dovranno trovarsi domani alle 8 agli ordini dello starter alla sala «Olimpia» di Paderno. La partenza verrà data alle ore 8.30.

L'arrivo avverrà dalle ore 13 alle 14 sul viale Venezia, nei pressi del Tiro a Segno. I vincitori del Giro alle ore 17 faranno un giro d' onore al campo sportivo.

Il conte Attimis Arbeno ed il sig. Croato Olivo, da Attimis, hanno raccolto fra alcuni gentili paesani lire 124 che hanno depositata presso il sig. Artuso Erminio, vicepresidente della Società Ciclistica Udinese, incaricandolo di regalare detto importo a quel ciclista del giro del Friuli che vincerà un traguardo speciale a sua scelta.

In città l' attesa per la grande giornata è vivissima.

La torbida Germania

Notizie di nuove ferocie vengono oggi a confermare la immutabilità fatale del carattere tedesco — tracotante sempre e sanguinario coi deboli. La delegazione della Lituania, con sua nota al Consiglio Supremo interalleato, lamenta che i tedeschi, con forze armate considerevoli, proseguono nel saccheggio organizzato accompagnato spesso da sanguinosi scontri con la popolazione.

Notizie da Varcavia, poi, dicono che il moto insurrezionale tedesco nell' Alta Slesia aumenta: vi sono combattimenti quotidiani. Dal canto loro i tedeschi mitragliano con gli aereoplani la popolazione; perseguitano le famiglie insorte; s' impadroniscono dei loro beni; vendono le case, i mobili, le merci rubate nei negozi; fucilano; emanano ordini che mettono le popolazioni alla balìa dei poliziotti e della soldataglia. Quel che fecero nel Belgio, nella Rumenia, nel Veneto invaso!... Non possono mutare, neppur dopo sconfitti!

Anche nel cuore della Germania sembra che si preparino avvenimenti sanguinosi. Il fatto stesso che il governo di Berlino ha ripristinato la censura per tutti i fogli volanti distribuiti nelle vie, dinota che non vi è tranquillità d' animo. Ma eccone pronta una conferma: a Ludwigshafen, sulla mezzanotte di giovedì, un certo numero di partigiani di Haase hanno tentato di occupare l'edificio della posta principale, ma non sono riusciti per la resistenza opposta da parte dei funzionari fedeli. Verso le 4 del mattino gli insorti hanno rinnovato il tentativo, facendo uso di bombe a mano. Sembra che i funzionari fedeli siano stati sopraffatti. Un impiegato ed il capo della posta principale sono stati uccisi. Nella mattinata di ieri i soldati francesi hanno occupato il palazzo della posta. Sono stati affissi a Ludwigshafen manifesti che annunciano la proclamazione della repubblica renana.

Intanto, le potenze alleate pensano di rimandare nella loro patria i prigionieri di guerra, antecipando così, a questo riguardo, la ratifica del trattato di pace.

Notizie in breve

— Secondo i giornali, Lenin ha mandato a Kiscenew una delegazione per sottoporre alla Romenia una proposta di pace.

— A Pretoria, è morto il generale Botha, una delle figure più popolari ai tempi della guerra anglo-boera, quando i boeri difendevano contro l'Inghilterra la propria libertà e indipendenza. Dopo, il generale Botha si riconciliò con gli inglesi e divenne loro generale, sconfiggendo, nella guerra mondiale, i tedeschi che uniti ai boeri insorti combattevano contro l'Inghilterra nell'Africa australe.

— I «fortunati mortali» che possono spendere (e speudono) a milioni, non sono molti, in Italia. Del numero par che sia il comm. Cella di Genova che acquistò «Il popolo romano», l'antico giornale di Chauvet, per 1.300,000 lire; l'Hotel Exselsior ed il Gran Hotel di Roma, Kursaal di Genova ed ora si trova a Palermo per un altro grande acquisto.

ULTIMA ORA

Il congresso dei geografi

BOLZANO, 28. Oggi nei locali del museo si è riunito il congresso della società geografica italiana. Presiedeva l' on. senatore Bodio, ed erano presenti il commissario generale on. Credaro, i generali Cattaneo, Gualtieri e Amantea, l' ammiraglio Corsi, l' on. Ciraolo presidente generale della Croce Rossa, il prof. Tolomei e molti congressisti. Il capitano prof. Trenner ed il prof. Marinelli e Ricci hanno esposto le relazioni sulla struttura delle alpi centrali. I congressisti dopo un pranzo allo Hotel Snejf si sono recati a far una escursione sull' altipiano di Renner Kitten.

Nuove domande germaniche

VERSAILLES, 29. — Nella nota consegnata ieri Lersner chiede alla conferenza della pace di permettere ai liquidatori dei sequestri tedeschi di lasciare la Alsazia Lorena con le loro famiglie e i loro mobili come fu promesso al momento dell' armistizio dal maresciallo Foch e più tardi dal commissario generale militare Lersner. Chiede alla conferenza della pace che venga sistemata la questione dei sequestri e dei liquidatori tedeschi della Alsazia Lorena.

La consegna del trattato con l'Austria

PARIGI, 29. — Il Consiglio Supremo ha esaurito stamone la revisione delle clausole del trattato di pace con l'Austria. Non rimane più che esaminare il progetto della lettera di accompagnamento.

Il trattato potrà essere consegnato alla delegazione austriaca nei primi giorni della prossima settimana.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

I genitori Bice e Giulio Ciriani, i fratelli e la sorella partecipano, — affranti dal dolore — la perdita del loro caro angioletto

Antonino

Oggi asceso al Cielo
Si dispensa dalle visite
I funerali seguiranno venerdì 29 corrente alle ore nove.
Vacile di Spilimbergo 28 agosto 1919.

AVVISO

I proprietari dei sottoindicati autoveicoli sono invitati a rivolgersi sollecitamente al Deposito Centraie Automobilistico (via Castiglione 13, Bologna):

AUTOVETTURE - Lion Peugeot tipo V. C. 2 motore 2769 Vitrix monocilindrica B. HP;

Metallurgique motore A. B. 1146; De Dion Buton monocilindrica motore 23723.

AUTOCARRO - Owerland motore 5922960 mod. 69 F.

AUTOCARRO - elettrico - Fram motori 5987, e 59 88.

MOTOCICLI - Triumph motore 42451; Moto-Reve motore 188; Rudge motore 11005; Rudge targa 55-697 Rudge targa 56 4|4.